

meſe di Settembre uſcì in campagna l'eſercito Padovano col carroccio , con *Azzo VII* Marchefe d'*Eſte* , e co' Vicentini ; ed entrato oſtilmente nel Veroneſe , s'impadronì di *Porto* , di *Legnago* e del *Ponte d'Adige* , luoghi in fretta abbandonati da *Eccelino* , da *Salinguerra* , e da Veroneſi , ch'erano accorſi a difendergli . Diedero poi i Padovani il guaſto al circonvicino Paefe , diſtruffero il luogo della *Tomba* , preſero *Bondanigo* , e colla forza coſtrinfero il Caſtello di *Rivalta* alla reſa . Ciò fatto ſe ne ritornarono a *Padova* . Ma niente valſero queſti danni per indurre i Veroneſi a porre in libertà il Conte *Ricciardo* . Era circa que' tempi giunto a *Padova* Frate *Antonio* da *Lifbona* , ora Santo , dell'Ordine de' Minori , Religioſo di Santiffima vita , di molta letteratura , mirabil Miſſionario , e Predicatore della Divina parola . Gli amici del Conte , e del Marchefe d'*Eſte* , a' quali più che agli altri ſtava a cuore la prigionia d'eſſo Conte , ſi avviſarono d'invviare a *Verona* queſto inſigne Servo del Signore , ſperando che colla ſua eloquenza avrebbe forſe ottenuto ciò , che non avean potuto ottenere l'armi e gli Ambaſciatori . Andò il Santo uomo , diſſe e fece quanto più potè co' Capi della Lega *Lombarda* , con *Eccelino* , con *Salinguerra* , e co' lor Conſiglieri ; ma ſparſe le parole al vento , e altro non riportò a *Padova* fuorchè la novella della inſuperabile oſtinazione de' Veroneſi .